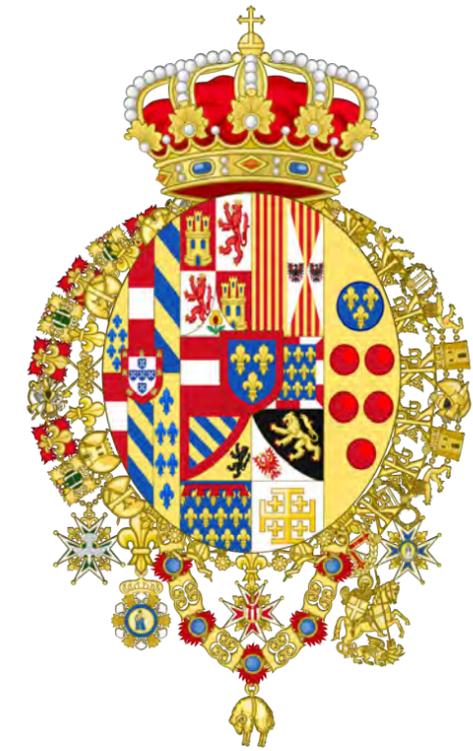




fondazione  
Real Sito di  
Carditello

Emozione Reale





*La Fondazione Real Sito di Carditello è impegnata, in prima linea, a riaffermare l'identità del territorio e a valorizzare il notevole patrimonio storico, artistico e paesaggistico, favorendo processi di conoscenza che integrano l'offerta culturale e la tutela ambientale.*

*Una sfida ambiziosa, nel segno della legalità, e una nuova missione per un bene culturale che si propone di guidare i cambiamenti in atto nella società, mettendo in rete tre drivers fondamentali: cultura, sostenibilità e inclusione, nell'ambito di una complessa strategia di sviluppo economico, coerente con l'intuizione geniale e moderna dei Borbone che hanno realizzato, in una Reale Delizia, un grande incubatore produttivo.*

*Il nostro obiettivo è rafforzare il rapporto tra l'intera comunità e l'ambiente che ci circonda, formando una nuova generazione di ecoturisti, sempre più consapevoli, promuovendo stili di vita orientati al benessere psicofisico*

*dei visitatori e sviluppando un hub di imprese agricole, culturali e turistiche.*

*Il Real Sito di Carditello, dunque, è una istituzione "aperta" che interagisce con associazioni, partner e aziende per stimolare la rinascita di un vero e proprio ecosistema Carditello, aggregando anche gli altri attrattori borbonici presenti sul territorio.*

*La Fondazione inizia un nuovo percorso, in perfetta sintonia con i Soci e con la sua mission, destinato a trasformare Carditello nel primo sito borbonico dedicato interamente alla sostenibilità, confermando la vocazione del Real Sito - prima fattoria sperimentale e poi culla di contaminazioni artistiche - ma con lo sguardo rivolto al futuro della Campania Felix.*

**Maurizio Maddaloni**  
Presidente



# Real Sito di Carditello

## Campania Felix

La cosiddetta Campania Felix (o Terra di Lavoro nell'accezione moderna) fu ritenuta fin dall'epoca romana la terra di gran lunga più fertile di tutte, al punto che poteva offrire sino a quattro raccolti l'anno. Si tratta di un'estesa pianura delimitata da un lato dal Mar Tirreno e dall'altro dai massicci montuosi dell'Appennino, al centro della quale si colloca la città di Santa Maria Capua Vetere, o meglio l'antica Capua, a ragione ritenuta la più importante città della Campania già dagli scrittori antichi. Tito Livio, infatti, la definiva *urbs maxima opulentissimaque Italiae* e Cicerone la considerava una seconda Roma (altera Roma). Un territorio da sempre conosciuto per la natura rigogliosa, i campi fertili, la salubrità dell'aria, l'opulenza e la tranquillità. Questo "locus amenus"

affascinò lo stesso Annibale che, nel corso della Seconda guerra punica contro i Romani, prima di fronteggiare l'esercito nemico si fermò proprio a Capua. Da secoli quest'area è anche centro di allevamento di cavalli e bufale, allevati dai "Mazzonari" (dal nome dell'arnese con punta di ferro utilizzato dal bufalaro a cavallo per gestire la mandria), e di conseguenza nucleo produttivo della mozzarella di bufala campana, uno dei più noti formaggi del mondo. Secondo le fonti, "l'oro bianco" ha origine fin dal Medioevo: i primi documenti risalgono al XII secolo, periodo in cui presso il monastero di San Lorenzo in Capua si era soliti offrire ai pellegrini in processione un formaggio, molto simile alla mozzarella di bufala attuale, chiamata "mozza" poiché la tipica forma rotonda veniva "mozzata" (separata) con le mani. Ma il periodo di forte incremento della produzione di latticini fu il

1700, allorché i sovrani borbonici avviarono una vera e propria industrializzazione della mozzarella nella Tenuta Reale di Carditello e, in parte minore, anche presso il Real Sito di Capodimonte. Il Real Sito era il fiore all'occhiello delle attività agricole e di allevamento durante l'epoca borbonica. Ospitava una dinamica fattoria, ben progettata nelle infrastrutture edili e ben organizzata negli allevamenti di pregiate razze equine, nella produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli e caseari.





## Reale Delizia

Il Real Sito di Carditello, situato nel comune di San Tammaro (Caserta), si erge maestoso nella Campania Felix, a pochi km da due città storicamente rilevanti: Santa Maria Capua Vetere e Capua.

La Tenuta – completata nel 1792 dall'architetto Francesco Collecini, allievo di Luigi Vanvitelli (*immagine a lato*) – fa parte dei cosiddetti Siti Reali, costruiti per volontà dei sovrani della Dinastia Borbonica, che governò sul Regno di Napoli, e successivamente sul Regno delle Due Sicilie, dal 1734 al 1860.

L'accezione "Sito Reale" definisce un sistema che va ben oltre la mera destinazione abitativa di palazzo reale: le Reali Delizie borboniche univano la funzione residenziale e la passione per la caccia alle attività produttive, legate allo sviluppo economico

del territorio. La Tenuta, infatti, era organizzata per l'allevamento della prestigiosa razza di cavalli Persano, bufali e vacche, e per la coltivazione di cereali, canapa, foraggi e lino, secondo i metodi agronomici più avanzati dell'epoca che prevedevano l'integrazione tra allevamento e agricoltura.

A Carditello si produceva anche un formaggio fresco, molto simile alla nostra mozzarella di bufala, ed il cacio, formaggio parmense molto apprezzato dal re Carlo di Borbone nel Ducato di Parma e Piacenza.

A seguito dell'Unità d'Italia, i Siti Reali furono prima inglobati tra le proprietà dei Savoia e poi confluirono tra i beni del demanio statale. Nel 1948 il sito passò al Consorzio di Bonifica di Calvi e Carditello, per poi diventare nel 1952 patrimonio del Consorzio Generale di Bonifica del Basso Volturno. Nel 1968 la Cassa per il Mezzogiorno sovvenzionò i primi restauri e nel 1983 si restaurano le fontane.

Nel 2011 il sito venne messo all'asta e nel 2014 tornò finalmente di proprietà dello Stato.

Dal 2016, dopo essere stato considerato per anni il simbolo del degrado e dell'abbandono nella Terra dei Fuochi e dopo essere stato recuperato dalla Fondazione, il Real Sito di Carditello è tornato ad essere un luogo di riscatto e rinascita, aperto a famiglie e bambini. La Fondazione – costituita da Ministero della Cultura, dalla Regione Campania e dal Comune di San Tammaro, e guidata dal Presidente Maurizio Maddaloni – si occupa di restituire il sito ad una completa fruizione pubblica, rilanciando le attività produttive che ne avevano ispirato la nascita.

## Fattoria modello

Passata attraverso le spoliazioni rivoluzionarie napoletane del 1799 e la breve dominazione francese, nell'imminenza delle quali il patrimonio mobile fu prudentemente trasferito in altre sedi e in parte disperso, la fattoria modello venne potenziata dopo la Restaurazione e soprattutto negli anni Trenta del XIX secolo. Il Real Sito di Carditello,

caratterizzato da una palazzina reale di stile neoclassico, ospita le sale dell'appartamento reale di Ferdinando IV e Maria Carolina (*immagini a lato*), una terrazza coronata da statue raffiguranti armi e armature a scopo decorativo, ambienti in origine destinati ad azienda agricola, con cinque cortili, otto edifici a torre e dodici capannoni. Ai lati della palazzina si snodano le scuderie dei cavalli, fiancheggiate da torri ottagonali utilizzate come alloggi del personale e produzione di latticini.

L'intera struttura era circondata da 3mila ettari di terreno, tra campagna e area boschiva. La parte antistante, realizzata su modello dei circhi romani, era riservata alle corse dei cavalli e poteva contenere fino a 30mila spettatori, che partecipavano alle manifestazioni equestri. Il galoppatoio include due fontane monumentali con obelischi in marmo, un tempietto circolare – da cui il re assisteva agli spettacoli ippici – e una pista in terra battuta, mentre le mura perimetrali presentano tre

livelli di gradoni. Ancora oggi, rappresenta il più grande ippodromo al mondo inserito all'interno del perimetro di una residenza reale.





## Cavalleria reale

Ad inizio 1700, Carditello fu il luogo scelto per il perfezionamento della razza pregiata dei Persano. A tal fine Carlo di Borbone procedette all'acquisto dei terreni, individuati nel 1744 dal vicerè Michele Reggio nella piana di Capua, più precisamente nel comprensorio di San Tammaro. La vasta area, precedentemente feudo di Ferdinando III de Cardenas conte di Acerra, era ricca, fertile, per anni utilizzata per le battute di caccia e la produzione agricola. L'allevamento dei cavalli Persano, dal nome del Sito Reale di Persano, residenza borbonica nel comune di Serre (SA), era finalizzato alla costituzione di una cavalleria reale, abile nelle battaglie campali e contemporaneamente di alto prestigio.

Il possesso del cavallo era segno di distinzione sociale, mentre la caccia esaltava i rituali di corte e rafforzava le gerarchie. La nobile storia dei cavalli legati alla dinastia borbonica terminò nel 1884, anno in cui le scuderie Persano vennero chiuse e la mandria fu dispersa e venduta. Furono i Savoia a decidere di vendere i cavalli Persano, verosimilmente perché la loro immagine era troppo legata alla precedente dinastia. Nel 1900 il governo decise di ricostruire la razza con il nome di "razza governativa di Persano", unendo fattrici e stalloni venduti ad allevatori ed esemplari di proprietà di Vittorio Emanuele di Savoia, dopodiché la razza fu allevata per esigenze della Cavalleria Militare e infine trasferita, nel 1972, a Grosseto presso il Deposito quadrupedi dell'Esercito Italiano. Il cavallo Persano rappresenta tutt'oggi uno dei simboli più conosciuti in tutto il

mondo, anche grazie ad Enzo Ferrari, che lo riprese per il famoso marchio che assegnò alla prestigiosa scuderia di automobili, e a Francesco Baracca, principale asso dell'aviazione italiana ed eroe della Prima guerra mondiale, che volle l'immagine del cavallino sulla fusoliera del suo aereo.

Dopo la morte dell'aviatore, la madre di Francesco consigliò alla famiglia Ferrari di adottare come stemma per la nuova vettura proprio quel "cavallino rampante", e fu così che nacque uno dei loghi più famosi al mondo, da sempre simbolo di velocità, eleganza, prestigio e bellezza. Oggi, nell'ambito del progetto di valorizzazione dell'antica tradizione equestre del Real Sito di Carditello, la Fondazione ha definito un accordo di aggregazione con la Federazione Italiana Sport Equestri.



Sale  
Reali

## Tempietto

Al centro del galoppatoio si trova un tempietto classico, nel quale un tempo si trovava una statua raffigurante la dea Diana, divinità della caccia. L'opera fu realizzata da Gaetano Salomone.



## Scalone monumentale

Due scaloni simmetrici in marmo travertino conducono verso il piano nobile della palazzina centrale. Lungo le pareti sono ancora visibili in tutto il loro splendore bassorilievi in stucco raffiguranti trofei di caccia e motivi floreali, opera di Carlo Beccalli.

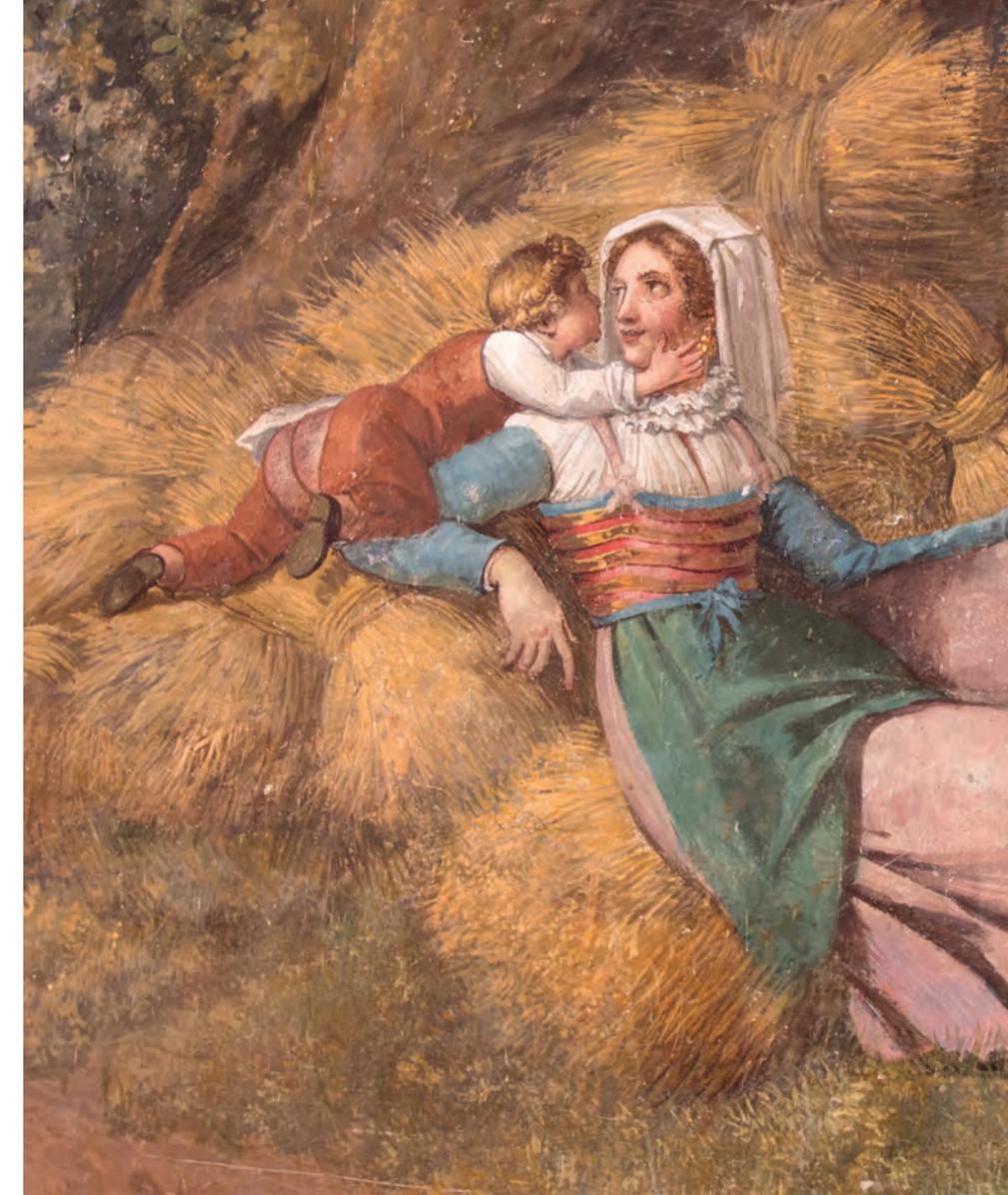


## Sala delle quattro stagioni

Nella volta della camera da letto del re si può ammirare l'allegoria della Primavera, in compagnia di un puttino che le porge un cesto di fiori bianchi, il tutto racchiuso in una cornice dorata.

Alle pareti troviamo l'Estate rappresentata da una scena di mietitura, e l'Autunno, raffigurato con la vendemmia. I bozzetti furono progettati dal pittore di corte Philipp Hackert, ma la realizzazione fu opera di Giuseppe Cammarano assistito dal tedesco Wilhelm Tischbein. Nella scena della mietitura è ritratta la regina Maria Carolina con i tipici abiti

popolani dell'epoca e circondata dai figli. Nella raffigurazione della vendemmia, invece, si osservano soggetti e attività svolti quotidianamente a Carditello. Ne fanno parte sulla sinistra i buoi e, sullo sfondo, i contadini che pigiano l'uva. In primo piano si rileva il posto vuoto lasciato dall'asportazione delle figure reali, i generi di Ferdinando e Maria Carolina. Pare che furono eliminati dalle truppe garibaldine per cancellare il ricordo dei Borbone. Attigua alla camera da letto vi è una sala, di cui restano pochissime tracce delle decorazioni originarie, che fungeva da spogliatoio.



## Sala della tavola matematica

La particolarità di questa stanza è l'ellisse marmorea riprodotta recentemente sulla pavimentazione. In origine, al suo posto, vi era un'apertura attraverso la quale veniva fatta salire la tavola imbandita dalle cucine sottostanti. La tavola, di legno ovale, aveva un meccanismo dotato di carrucole in legno e funi. Realizzata dall'ebanista tedesco Antonio Ross e dal meccanico napoletano Gesualdo Scognamiglio, questa tavola fu chiamata "Tavola Matematica".



## Cappella dell'Ascensione

La cappella dell'Ascensione – chiamata così per la Pala d'Altare di Carlo Brunelli (datata 1788) – era il luogo dove si officiavano le funzioni religiose. In ogni cappella i coretti e le tribune erano destinati alla famiglia reale che così poteva seguire le funzioni dall'alto. La Cappella è decorata in stile neoclassico con meravigliosi stucchi che delineano una volta cassettonata all'interno del quale viene ripetuto il fiore del cardo. Al centro della volta l'affresco presenta L' Eterno Padre con Angeli e Santi, mentre nei quattro pennacchi laterali sono rappresentate le virtù della Eternità, Sapienza, Misericordia e Giustizia. Sui palchetti dei sovrani troviamo La nascita di Gesù e Fuga in Egitto, raffiguranti scene di stampo classico, sobrie e eleganti, incorniciate in modo semplice.





## Camera oscura

La camera oscura, chiamata così per la caratteristica de “il pozzo di luce”, ovvero l’occhio strombato situato in alto, usato come lucernario. Ancora incerta risulta la destinazione di questa stanza, probabilmente era la sala dei tavoli da gioco.

## Biblioteca

Con l’arrivo a corte di Maria Carolina, regina colta ed erudita, fu incrementato l’acquisto di libri e questa sala, utilizzata dapprima come ambiente di rappresentanza, fu trasformata in biblioteca. Erano presenti tendaggi, ricchi arredi e una serie di quadri di Giacomo Nani raffiguranti animali cacciati nei boschi dei siti reali, quali volpi, cinghiali, lepri. I camini, purtroppo rubati, erano di legno e marmo

di Mondragone. La gran parte dei mobili, prodotti da artigiani napoletani, francesi e spagnoli, furono distrutti dalle truppe francesi o spostati in altre residenze nel 1799.



## Salone delle feste

Il salone delle feste è la sala principale della palazzina centrale, nella quale si svolgevano le cerimonie ufficiali. Presentava ricchissime decorazioni: un tappeto di tela dipinta con la pianta del Real Sito, arazzi con scene di vita di Enrico IV realizzati da Pietro Duranti su disegno di Fedele Fischetti e la volta affrescata, dallo stesso Fischetti, nel 1791, con “La nascita della dinastia dei Borbone e l’Apoteosi di Enrico IV”.

In questo affresco è ricordata la nascita della dinastia Borbone, partendo da Enrico IV. Tra i personaggi più importanti della rappresentazione vi è una figura femminile, probabilmente la regina Maria Carolina. Seduta su una nuvola in basso a sinistra, regge nella mano una tromba (o una torcia spenta) e nell’altra una pianta architettonica. Ai suoi piedi vi è una raccolta di

simboli che indicano le arti e le scienze, oltre che prodotti della Campania Felix (melograni, uva, mele...). Nel gruppo di figure maschili riconosciamo Carlo di Borbone, seduto, alla sua sinistra Ferdinando IV (il regnante in carica all’epoca) con uno spadino e un libro tra le mani, a testimonianza di un governo basato su giustizia e sapienza. All’estrema sinistra è identificabile come Enrico III di Valois, figlio di Caterina de Medici e di Enrico II. Nella parte più alta della volta, su un gradino di nuvole, un genio alato e coronato, forse la Vittoria, cui una figura col capo cinto di alloro porge una corona.



## Sala dei dipinti agresti

La sala dei dipinti agresti è chiamata così per gli affreschi a tema rurale che la caratterizzano, realizzati su progetto di Hackert. La sala, originariamente destinata a biblioteca, fu poi spostata in seguito al notevole incremento dei libri. Presenta lungo le pareti delle vedute agresti che danno l'idea di uno sfondamento verso le aree circostanti. Lungo una parete è ben visibile la Reggia di Caserta in costruzione, e in quella opposta vi è la fertile campagna capuana. In una delle vedute verticali, di dimensioni minori, si intravede anche il Vesuvio. La volta, realizzata da Domenico Chelli, è un capolavoro in trompe l'oeil che regala giochi di profondità, mostrando giocosi putti che volano tra una balaustra e l'altra verso un cielo azzurro, tra figure architettoniche che acquistano tridimensionalità.



## Sala di Diana

Il nome della sala deriva dal soggetto degli affreschi, la dea della caccia Diana, volta a molteplici attività. Le immagini sono in monocromo, realizzate sfruttando le sfumature del grigio che conferiscono così plasticità e morbidezza alle rappresentazioni. Nel soffitto è rappresentata Diana con l'arco e con le frecce. Alle pareti vi sono scene di vita mitologica.



## Museo del cavallo

Un museo dedicato al rapporto tra uomo e cavallo, con la preziosa collezione donata da Claudio Giannelli.

È unanimemente considerata una delle più complete e interessanti raccolte di oggetti equestri esistente al mondo, con guardie in osso, morsi bronzei, speroni, selle - espressione di un artigianato artistico di vari continenti - campanellini, chanfrein, collane, staffe cruciformi, antichi testi, dipinti, incisioni e stampe, che ben evidenziano la loro storia ed evoluzione.

In particolare, la realizzazione delle imboccature è stata funzionale non solo a stabilire e mantenere il controllo del cavallo, ma anche alla necessità di ostentare potere, ricchezza e forza. Una originale e straordinaria parata di morsi da cavallo, comprendente esemplari unici o comunque rarissimi di epoca mesopotamica, greca, romana, medievale e rinascimentale, con alcuni pezzi che risalgono al 1.400 a.C.

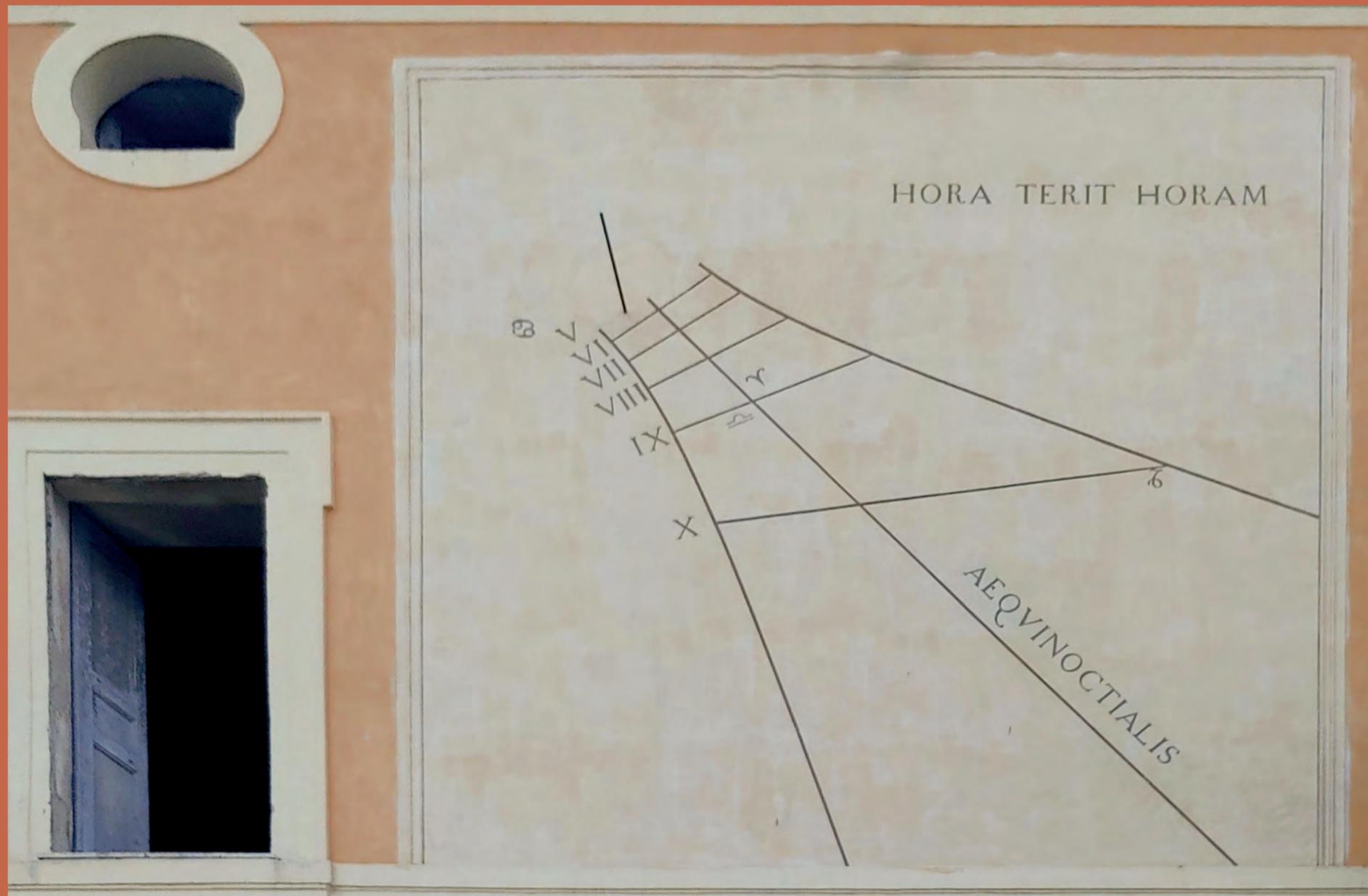
## Museo dell'agricoltura

Nel 1979, su iniziativa del Consorzio di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno, nasceva l'Associazione "Museo dell'Agricoltura Meridionale in Carditello".

Un progetto sviluppato e realizzato nel Real Sito di Carditello, e finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno. Con l'abbandono del Consorzio, negli anni Novanta il museo è stato oggetto di atti vandalici e, successivamente, alcune collezioni sono state trasferite in altre sedi.

La Fondazione, con il recupero di tutti i vecchi reperti ancora in affidamento al Consorzio, e con quelli rimasti nelle scuderie della Reale Delizia, punta a realizzare un nuovo progetto museale. Una esposizione di numerose attrezzature della civiltà contadina campana e meridionale, con un particolare interesse storico.





## Orologi Solari

Quattro sono gli orologi solari che scandivano il tempo all'epoca dei Borbone nel Real Sito di Carditello. Dopo essere stati per molto tempo gravemente danneggiati a causa del tempo e degli agenti atmosferici, i quadranti ed il relativo gnomone hanno subito importanti interventi di restauro ed oggi è possibile ammirarli in tutto il loro originario splendore, essendo toranti ad essere parte integrante della visita didattica offerta ai turisti. Perfettamente funzionanti grazie al complesso lavoro di recupero attuato dalla Fondazione, gli orologi solari di Carditello consentivano agli abitanti del sito di conoscere l'orario e regolare l'andamento del lavoro agricolo.



Valori

## Visione

Per volontà di Ferdinando IV, parte del Real Sito fu riconvertito, diventando un vero e proprio prototipo di fattoria modello – destinata alla coltivazione di grano e all'allevamento di razze equine e bovine, sfruttando le caratteristiche della vasta tenuta, ricca di boschi, pascoli e terreni seminativi – e rappresentando, tra l'altro, un importante esperimento di sviluppo sociale-territoriale, emblema dell'assolutismo illuminato che ha caratterizzato lo sviluppo del Mezzogiorno in quel periodo storico.

Un modello che garantiva non solo una valida produttività economica (Carditello, oltre che residenza reale, si sviluppò come una vera e propria industria generatrice di reddito, a favore dell'intero territorio circostante), ma anche una forte inclusione sociale, dal momento in cui a tutti i lavoratori venivano riservati doveri, ma concessi

anche molti diritti.

Decisivo il ruolo di Maria Carolina, promotrice del Codice delle Leggi Leuciane. Sostenitrice di arte e cultura, e sensibile alle politiche sull'uguaglianza, nel corso della sua vita la regina ispira i fondamentali principi di egualitarismo sociale. Così come Ferdinando amava stare a contatto con la sua comunità di contadini e allevatori, così la Fondazione oggi apre il Real Sito a tutti coloro che vogliano ammirarne la bellezza, conoscere la storia e condividere le molteplici opportunità che questo gioiello borbonico offre.



## Protocollo di legalità

La governance della Fondazione Real Sito di Carditello promuove una nuova modalità di gestione, rafforzando la connessione con i diversi attori della comunità di riferimento, a partire dalla richiesta di sottoscrizione di un Protocollo di legalità con la Prefettura di Caserta.

Agisce sul territorio, dunque, per lo sviluppo di una sensibilità turistica diffusa, capace di riconoscere e valorizzare le risorse locali, le competenze e le potenzialità presenti.

Opera nel rispetto di principi e valori etici, mettendo a disposizione della comunità e della cittadinanza attiva tutte le informazioni per poterne ricostruire l'operato.

Compie la sua missione, consapevole dell'importante ruolo sociale che svolge e che impone la massima trasparenza.



## Inclusione

Un importante riconoscimento per il Real Sito di Carditello, che premia la crescita sostenibile e la politica inclusiva della Fondazione.

OpenCoesione – l’iniziativa di open government coordinata dal Dipartimento per le Politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri – ha inserito la Fondazione Real Sito di Carditello nel focus sui modelli virtuosi delle politiche di coesione applicate a musei e siti culturali per finanziare interventi destinati all’accessibilità e all’inclusione. In questa ottica, che ha radici profonde nella vocazione di Carditello, la Fondazione ha accolto ex rifugiati che, grazie ad un progetto dello Sprar di Santa Maria La Fossa, possono lavorare come stallieri. In sinergia con il Centro di Giustizia minorile della Campania, sono stati attivati progetti di inclusione lavorativa anche per persone in esecuzione penale.





## Luoghi del cuore

Il Real Sito di Carditello torna a splendere grazie al progetto “I Luoghi del Cuore”, censimento dei luoghi italiani da non dimenticare.

Il restauro delle due fontane monumentali con obelischi, è stato reso possibile grazie all’importante contributo messo a disposizione da FAI e Intesa Sanpaolo, e al sostegno di Ferrarelle Società Benefit. Il progetto nasce nel 2012 quando Carditello – gioiello dell’architettura settecentesca progettato dall’architetto Francesco Collecini, nonché una delle 22 dimore volute dalla dinastia reale dei Borbone di Napoli, che per questo poteva fregiarsi del titolo di “Reale Delizia” – si classificò al 5° posto nazionale nella sesta edizione del censimento del FAI, grazie ai voti di ben 32.438 persone. All’epoca, le immagini erano quelle di un luogo in desolante stato di abbandono,

con la cancellata arrugginita e cumuli di immondizia davanti all’ingresso. I voti erano stati raccolti da associazioni del territorio e cittadinanza attiva proprio per denunciare questo totale degrado e il saccheggio continuo del monumento, privato di pilastri di marmo, caminetti, lastre delle scalinate e pezzi di pavimento. Il 9 gennaio 2014, in seguito alla tanto auspicata acquisizione del Real Sito da parte dello Stato, FAI e Intesa Sanpaolo decisero di celebrare questo fondamentale momento di riscatto per quella che era stata una delle più importanti aziende agricole illuministe europee, stanziando un fondo straordinario per un progetto da concordare, successivamente definito nel restauro, consolidamento e rimessa in funzione delle fontane con obelischi, ubicate nel galoppatoio antistante la facciata e realizzate dagli scultori campani Paolo Persico e Gaetano Salomone.

A questo rilevante contributo, si è aggiunto anche il cofinanziamento da parte di Ferrarelle Società Benefit, che ha permesso di coprire per intero il costo dell’intervento che ha interessato questi due elementi iconici. La Reggia borbonica, grazie al sostegno dello Stato, all’azione di valorizzazione della Fondazione Real Sito di Carditello e alla vicinanza del Fondo per l’Ambiente Italiano, rappresenta oggi un esempio di valorizzazione culturale e inclusione sociale. Un vero e proprio Luogo del Cuore, aperto a tutti, da scoprire e riscoprire per il suo eccezionale valore.

## Sostenibilità

L'attenzione per gli aspetti ambientali è testimoniata dalle rilevanti azioni di pulizia e manutenzione attuate dalla Fondazione nei boschi di competenza del Real Sito, che in taluni casi hanno assunto la valenza di vere e proprie bonifiche ambientali. Tali azioni sono state realizzate grazie alla fondamentale collaborazione della Regione Campania, che vi ha partecipato attraverso la società regionale SMA Campania e la Direzione Regionale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. La Fondazione è riuscita a ripulire dai rifiuti le aree esterne al complesso monumentale, restituendole alla pubblica fruizione dopo decenni di incuria e abbandono, e a completare

lo smaltimento di ben 700 tonnellate di terreno contaminato da amianto. Nei pressi dell'area finalmente bonificata, è stata realizzata una accogliente area dedicata ad attività di svago e pic-nic per famiglie, dotata di tavoli rustici in legno e panche. L'area è stata intitolata a Don Peppe Diana - prete vittima di camorra a Casal di Principe - che amava venire a Carditello con gli scout.



## Benessere

Il Real Sito di Carditello si apre come un cardo in mezzo a una vasta area boschiva, luogo ideale per la caccia all'epoca di Carlo e Ferdinando di Borbone, e oggi spazio dedicato al benessere psicofisico dei visitatori. La Fondazione ha firmato il protocollo d'intesa Carditello "Running & Walking", che vede coinvolti il Club Alpino Italiano, la Federazione Italiana Camminatori Sportivi e le Associazioni Mararoneti Capuani, Podistica Sammaritana e Run Lab, con l'obiettivo di identificare e sviluppare percorsi sportivi che,

attraverso i boschi, collegano Carditello agli altri siti culturali casertani. Carditello, dunque, promuove il binomio cultura e benessere, con camminate sportive, corsi di yoga e pilates, gare podistiche e itinerari cicloturistici.



Ambiente

## Carta di Carditello

La Fondazione Real Sito di Carditello ha siglato la Carta di Carditello con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare - in sinergia con Prefettura e Associazione Stop Biocidio - per rafforzare il contrasto ai roghi dei rifiuti e creare l'Osservatorio ambientale "Stefano Tonziello". Un percorso, nato dalla collaborazione tra le istituzioni e la cittadinanza del territorio, per il recupero delle aree colpite dall'abbandono di rifiuti e dai roghi nella Regione Campania.

Il documento prevede l'istituzione di un Osservatorio ambientale della Terra dei fuochi presso il Real Sito di Carditello, oltre alla promozione di iniziative di partecipazione attiva dei cittadini sulla tutela dell'ambiente e dei beni comuni.

L'obiettivo della Carta, dunque, è favorire, coordinare e monitorare i progetti che i

Comuni coinvolti mettono in campo, con lo scopo di sperimentare modelli virtuosi e replicabili per il recupero delle aree dove si verifica l'abbandono dei rifiuti. Inoltre, sarà possibile potenziare le attività di raccolta, riciclo e recupero, rafforzare la prevenzione del rischio incendi e il controllo del territorio, ma anche realizzare corsi di formazione e campagne di informazione che prevedano il coinvolgimento dei comitati e le forme di volontariato ambientale.



## Unità di Intelligenza Ambientale

La Fondazione Real Sito di Carditello ha siglato un importante protocollo con la Regione Campania, dedicato al nuovo Centro di monitoraggio ambientale di Carditello, con l'obiettivo di affrontare e superare le criticità che emergono sul territorio regionale, evitando potenziali rischi per l'ambiente e la salute umana.

Il programma ha previsto la costituzione dell'Unità di Coordinamento Ambientale, evolutasi nell'attuale Unità di Intelligenza Ambientale (UIA), che mira prioritariamente a realizzare e implementare una banca dati unitaria per l'archiviazione dei dati, mettendoli in relazione dinamica attraverso sistemi d'intelligenza artificiale. Nel Centro di monitoraggio - presentato ad Ecomondo, evento di riferimento in Europa per la transizione ecologica e i nuovi modelli di economia

circolare e rigenerativa - è possibile analizzare tutte le matrici ambientali e sostenere azioni di ricerca, prevenzione e divulgazione, in coerenza con la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.

## Cammini di Carditello

Il rilancio del Real Sito di Carditello ripartirà da viaggi lenti e sostenibili – da percorrere in handbike, in bicicletta e a piedi – con la rete dei Cammini di Carditello e una nuova offerta ecoturistica dedicata agli amanti della natura e dello sport. Un innovativo modello di fruizione per i beni culturali, completamente orientato al benessere dei visitatori, all'inclusività e allo sviluppo del territorio, ormai bonificato grazie all'azione della Fondazione in sinergia con Regione Campania, SMA Campania, Comuni di San Tammaro e Capua. Dopo aver inaugurato il Sentiero dei gelsi, il progetto si completerà con l'inaugurazione degli altri due itinerari mappati dal Club Alpino Italiano e dalla Federazione italiana camminatori sportivi. La rete dei Cammini si estenderà da Capua a San Tammaro (Caserta) con un unico denominatore comune: la Reggia di Carditello come punto di arrivo per chi sceglie viaggi a impatto zero, immersi nella natura della Reale Tenuta di Ferdinando IV di Borbone.

## Sentiero dei gelsi

Il Sentiero dei gelsi nasce nell'ambito del progetto di valorizzazione promosso dalla Fondazione per riaffermare l'identità storica del territorio. La coltivazione dei gelsi – un tempo impiegati per allevare i bachi da seta destinati alla produzione delle pregiate sete della vicina Reale Seteria e Colonia di San Leucio – per volontà della regina Maria Carolina era estesa ai terreni della Tenuta di Carditello, che comprendevano una delle storiche periferie capuane: l'attuale rione Gelso Boscariello, dove si preserva ancora oggi un albero centenario di gelso bianco. L'itinerario – partendo dalla stazione ferroviaria di Capua e procedendo per Via Boscariello, sino a raggiungere percorsi interpoderali in località Selvetelle – attraversa questi luoghi e prosegue sino al Real Sito di Carditello. Lungo il Sentiero sono previste connessioni con altri tracciati in elaborazione e diverse aree di accoglienza, denominate Oasi.



A photograph of a forest with a wooden walkway and a person sitting on a bench. The scene is captured in a slightly desaturated, naturalistic color palette. The walkway is made of wooden planks and runs through the center of the frame. On the right side, a person is sitting on a wooden bench, looking towards the camera. The background is filled with tall, thin trees, likely birches, with their trunks creating a rhythmic pattern. The lighting is soft, suggesting an overcast day or a shaded forest environment. The overall mood is peaceful and serene.

Produzioni

## Mozzarella di bufala

In epoca borbonica, con l'introduzione di un grande allevamento di bufale con caseificio annesso presso il Real Sito di Carditello, si assistette ad una prima diffusione su larga scala di un formaggio fresco molto simile alla mozzarella.

Fu così che questa delizia campana divenne un'eccellenza apprezzata su tutto il territorio e conosciuta, ancora oggi, ben al di fuori dei confini della sua zona di origine.

Con la sua millenaria presenza nel Sud Italia, la mozzarella di bufala si può considerare uno dei prodotti alimentari più antichi e conosciuti del mondo. Apprezzata fin dal Medioevo e prodotta soprattutto nell'industria di Carditello nel XVIII secolo, costituendo un vero e proprio primato europeo.

A partire dal 1996, la mozzarella di bufala campana ha ricevuto il riconoscimento dell'Unione Europea, che l'ha insignita del prestigioso marchio DOP.



## Vini e vitigni

Altra secolare tradizione cresciuta a Carditello e raccontata dai meravigliosi affreschi di Hackert, è la vite maritata col pioppo. Si tratta di una coltivazione sperimentale che prevede l'utilizzo di alberi vivi come tutori delle piante di vite.

L'espressione "vite maritata" indica, dunque, il legame tra la pianta lianosa della vite ed il tronco legnoso dell'albero a cui la vite viene legata. I tutori maggiormente usati sono il pioppo, l'acero campestre e l'olmo.

Dalla coltivazione della vite a bacca bianca ibridata con il pioppo, deriva un vino frizzante denominato DOC Asprinio d'Aversa, che la Fondazione si impegna a promuovere come prodotto tipico del territorio, dopo aver siglato con l'azienda vitivinicola Cantine Magliulo

di Frignano un accordo di partnership.

Una forma innovativa di valorizzazione del complesso borbonico, contribuendo a recuperarne l'originaria funzione, e un intervento finalizzato a stimolare anche il turismo, integrando la visita culturale al complesso monumentale, in modo da favorire la conoscenza di una coltura tipica della zona aversana sin dall'antichità. Successivamente la Fondazione ha ottenuto dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali la concessione di una quota di terreno da destinare all'attività di viticoltura e ha siglato un accordo di collaborazione con la cantina Vigne Chigi di Capua per impiantare a Carditello due vigneti con il Pallagrello bianco e nero.



## Gelsi e bachi da seta

La prestigiosa industria serica, sita in quello che è oggi conosciuto come Complesso monumentale del Belvedere di San Leucio, è andata gradualmente in disuso a partire dall'Unità d'Italia. Ancora oggi è presente nei ricordi delle antiche famiglie di tessitori, nella maestria del lavoro con i telai antichi ancora visibili presso le sale del museo, nei rifinimenti e nelle passamanerie che ancora vengono realizzati nei piccoli laboratori o nelle grandi industrie del casertano, per le grandi produzioni destinate al mercato nazionale e estero. La Fondazione Real Sito di Carditello intende favorire il recupero di questa prestigiosa tradizione, apprezzata e

conosciuta a livello mondiale. A tale scopo ha siglato un protocollo d'Intesa con i Comuni di San Tammaro e di Capua, che prevede il recupero del percorso che raggiunge la stazione ferroviaria di Capua, attraversando il rione Boscariello (un tempo "Bosco di Carditello"). Lungo l'itinerario sarà effettuata, tra le varie iniziative, la piantumazione di alberi di gelso. Questo progetto permetterà nuovamente la coltivazione degli alberi di gelso, le cui foglie sono necessarie per il nutrimento dei bachi da seta che, crescendo, daranno vita al bozzolo e dal bozzolo si passerà all'estrazione del filamento serico utilizzato per la lavorazione. Attualmente, invece, le piccole e medie imprese seriche del territorio utilizzano una materia prima proveniente dai

mercati esteri, poiché i gelsi non sono più presenti in grandi quantità, come in passato, nelle campagne casertane. La Fondazione torna alle origini, dunque, cercando di stimolare produzioni di qualità, che potranno trovare uno sbocco commerciale sul mercato ed essere utilizzate anche per impreziosire, come un tempo, l'arredo delle pareti del Real Sito, nell'ambito del protocollo siglato con San Leucio Textile e Coldiretti per il rilancio e la produzione dell'arte serica.



## Miele e pappa reale

La Fondazione ha attivato una stazione di biomonitoraggio per controllare la qualità dell'ambiente nell'area del Real Sito di Carditello, grazie al protocollo di intesa siglato con Coldiretti Caserta, in collaborazione con le Università degli Studi di Napoli Federico II e del Molise, l'associazione di produttori apistici Conaproa e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo. Le api, in un raggio d'azione di 7 km, perlustrano costantemente l'aria, l'acqua e la vegetazione,

fungendo da specie indicatrice. Periodicamente, i tecnici del Consorzio Nazionale Produttori Apistici prelevano campioni di cera, miele e api, da analizzare in laboratorio per monitorare la presenza dei metalli pesanti, in particolare di cadmio e piombo che sono inseriti nella lista europea degli inquinanti per i quali è richiesta una priorità di indagine. Un progetto che punta a preservare la flora autoctona e la biodiversità, tutelando l'ambiente, creando una fattoria didattica e valorizzando in futuro prodotti tipici come il miele, il polline e la pappa reale.





**DISCOVERY**  
The next generation of Office Papers

Scuole

## Catalogo scuole

Il Real Sito di Carditello, situato nella provincia di Caserta, nel cuore della Campania Felix, nacque per volere di Ferdinando IV di Borbone nel 1787, nell'area destinata all'allevamento, alla selezione di cavalli di razza reale e alla produzione agricola e casearia.

La Fondazione ha l'obiettivo di restituire lo storico Real Sito a una completa fruizione pubblica e alla riproposizione delle attività produttive che ne avevano ispirato la nascita. In continuità con la vocazione del Sito – residenza destinata all'arte venatoria dei sovrani ma anche moderna azienda agricola e fattoria – promuove attività culturali e iniziative nel settore equestre e agroalimentare.

In linea con l'attitudine inclusiva e multidisciplinare della Reale Delizia, la Fondazione ha realizzato un catalogo dedicato alle

scuole di ogni ordine e grado, con laboratori, percorsi di formazione e metodologie innovative

In particolare, propone interventi di educazione ambientale, promozione agroalimentare e salvaguardia del patrimonio culturale, con esperienze multisensoriali, attività di sensibilizzazione in tema di legalità e osservazioni nell'ambito naturalistico.

La missione è condividere l'importanza della biodiversità e della sostenibilità, formando a Carditello una nuova generazione di turisti sempre più ecosostenibili e consapevoli.





Eventi



## Carditello Festival

Un inno al coraggio e alla bellezza della Campania Felix per celebrare la rinascita del Real Sito di Carditello – capace di resistere alle ferite del tempo e della criminalità organizzata – con produzioni di nuovi format, opere popolari e concerti di livello nazionale e internazionale, con tanti artisti e ospiti d'eccezione.

La rassegna musicale, tra le più attese e importanti in Italia, conferma la vocazione del Real Sito di Carditello – prima fattoria agricola sperimentale e poi culla di contaminazioni artistiche – e rafforza le ambizioni della Fondazione.

## Jazz & Wine

Una grande festa popolare che intende riaffermare l'identità e l'estro del territorio, promuovendo prodotti tipici a km zero e cantine regionali di eccellenza con concerti e degustazioni enogastronomiche. Una rassegna musicale dedicata alla comunità locale, nell'ambito del progetto di valorizzazione che ha previsto la sperimentazione di due coltivazioni di vitigni autoctoni - l'Asprinio di Aversa e il Pallagrello bianco e nero - impiantati nel Real Sito di Carditello a partire dal 2020, in collaborazione con Cantine Magliulo e Vigne Chigi.



## Festa dell'Ascensione

La Festa dell'Ascensione è una manifestazione equestre popolare che si svolge al Real Sito di Carditello dal 1792. Fu istituita dal re Ferdinando IV per coinvolgere gli abitanti di "Terra di Lavoro" nelle corse dei Cavalli Persano e nella vendita dei prodotti della Tenuta Reale. In occasione della Festa le porte della Cappella venivano aperte affinché tutti assistessero alla funzione religiosa e – come riporta il poeta e saggista Salvatore di Giacomo – ogni anno la folla accorrevava per partecipare e assistere alla manifestazione equestre, che si svolgeva di pomeriggio e aveva in palio un premio in denaro.

Alla Festa dell'Ascensione partecipavano anche i reali: nella Tenuta di Carditello, infatti, la dimensione reale incontrava quella agricola e popolare.

## Cavalli & Cavalieri

La Fondazione Real Sito di Carditello organizza e promuove Cavalli & Cavalieri, la manifestazione equestre in programma nel Galoppatoio del Real Sito di Carditello.

Uno spettacolo grandioso con il 4° Reggimento a Cavallo sulle note musicali della Fanfara: il reparto di formazione del Gruppo Squadroni "Pastrengo" è protagonista dell'esibizione conclusiva, rievocando gloriose pagine di storia in un susseguirsi di rapide evoluzioni e complessi intrecci, tratti dalle tradizionali figure del carosello.





## Musica a Corte

La grande musica del Settecento per celebrare il genio musicale di Domenico Cimarosa e Giovanni Paisiello sulle orme della tradizione. La Corte borbonica fu sempre generosa e prodiga di riconoscimenti e di varie committenze per i due compositori.

Cimarosa, esponente di spicco del Classicismo, è considerato uno dei maggiori musicisti italiani della seconda metà del XVIII secolo e uno dei grandi rappresentanti della scuola musicale napoletana.

Paisiello, figura centrale dell'opera italiana della seconda metà del XVIII secolo, ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo dell'opera buffa ed è noto per aver composto *Viva Ferdinando il Re*, adottato nel 1816 come inno nazionale del Regno delle Due Sicilie.

L'impegno e la determinazione della Fondazione Real Sito di Carditello per tramandare e rinnovare tradizioni e identità dei luoghi, e per valorizzare musicisti e artisti del territorio,

con incontri culturali ed eventi nel segno della musica lirica, classica e da camera, un tempo eseguita proprio nelle sale delle corti a divertimento dei principi, ma anche a consolidare il ruolo di una delle più importanti e antiche case regnanti in Europa.

## Carditello Experience

Rassegna green dedicata a bambini e famiglie, nel segno dell'inclusione sociale, della sostenibilità ambientale e del benessere psicofisico dei visitatori.

Tanti eventi in programma ogni weekend: animazioni teatrali, laboratori creativi, passeggiate sui pony, voli in

mongolfiera, degustazioni enogastronomiche, mostre temporanee, esibizioni musicali, spettacoli e visite teatralizzate.

Per i più sportivi, previsti corsi di yoga e pilates, camminate e gare podistiche, itinerari cicloturistici e culturali.



## Volare sull'arte

Il volo ancorato in mongolfiera è un'esperienza unica - multidimensionale, multisensoriale e multigenerazionale - in grado di offrire una panoramica dell'intero complesso dell'intero complesso borbonico, condividendo nuove emozioni con grandi e piccini. Una visita dall'alto per scoprire la bellezza del Real Sito di Carditello da una particolare prospettiva.

Il servizio, promosso dalla Fondazione Real Sito di Carditello, è realizzato dalla startup Volare sull'Arte.



## Carditello Reale

Un nuovo itinerario cicloturistico nazionale, aperto a ciclisti e amatori, per collegare simbolicamente i siti reali italiani dal notevole valore storico, artistico e naturalistico.

Un progetto ambizioso, rafforzato dal protocollo di intesa firmato con la Reggia di Monza, destinato a valorizzare i beni culturali, condividendo progetti di marketing territoriale e politiche di inclusione sociale. I percorsi sono stati mappati con ARI Italia (Audax Randonneur Italia), l'unica associazione che in Italia ha titolo ad omologare i brevetti "Randonnée" internazionali, riconosciuti da Le Randonnée Mondiaux e Audax Club Parisienne.

ARI conta 123 associazioni sportive dilettantistiche (da Merano ai monti Iblei) e 1.300 soci ciclisti, con un circuito di circa 30.000 persone e 250 eventi organizzati ogni anno in Italia.



Primo itinerario

### Venaria Reale di Torino - Real Sito di Carditello

- 8 tappe
- 7 giorni in bici,
- 5 regioni da attraversare
- 1.350 km di tracciato

Secondo itinerario

### Autodromo di Monza - Real Sito di Carditello

- 8 tappe
- 7 giorni in bici,
- 5 regioni da attraversare
- 1.030 km di tracciato





## Cie carabosse

Gli artisti della Compagnia di strada Carabosse in scena nel galoppatoio di Carditello con "Par les temps qui courent..." tra giocoleria, clownerie, musica live, giochi di luce e performance con il fuoco. Lo spettacolo immersivo e partecipativo, che rientra nel programma del Napoli Teatro Festival, ha la forma di diario di viaggio. Un taccuino vivente creato da pittori del mondo, domatori di immagini, poeti che accarezzano i tasti bianchi e neri, scultori del fuoco, orafi di suoni e acrobati di rottami preziosi, per trasformare il Real Sito in un paesaggio da fiaba.



## Villaggio del gusto

Per rilanciare l'antica vocazione del Real Sito, che in epoca borbonica ospitava importanti feste popolari, la Fondazione progetta cicli di eventi ispirati alle produzioni locali e dedicati alla valorizzazione delle risorse agroalimentari della Campania, con degustazioni di prodotti tipici associati ai vini del territorio.



Fondazione  
Real Sito di Carditello

**Presidente**

Dott. Maurizio Maddaloni

**Consiglio di Amministrazione**

Dott. Angelo Di Monaco  
Arch. Paolo Mascilli Migliorini  
Avv. Luigi Roma  
On. Giovanni Russo

**Revisori dei Conti**

Dott. Bruno Rossi  
*Presidente*

Dott. Gennaro Ciaramella  
Dott.ssa Maria Severini  
*Componenti effettivi*

Dott. Marco Mogavero  
Dott. Alessandro Pagliaro  
*Componenti supplenti*

**Direttore**

Dott. Giuseppe Russo

**Soci**

Ministero della Cultura  
Regione Campania  
Comune di San Tammaro



Comune di  
San Tammaro





fondazione

Real Sito di  
Carditello



**Fondazione Real Sito  
di Carditello**

Real Sito di Carditello  
via Carditello snc  
81050 · San Tamaro (CE)

#Carditello6tu  
[www.fondazionecarditello.org](http://www.fondazionecarditello.org)

